

INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2021

Curato da Teatro e Critica - www.teatroecritica.net | www.todifestival.it | teatroecriticalab@gmail.com.

Infinito Futuro fa parte del progetto di formazione TeatroCriticaLAB, i materiali sono frutto del workshop condotto da Viviana Raciti.

In redazione Matilde Cortivo, Selena Frasson, Martina Giusti, Eleonora Luciani, Bianca Volpi

Inquadra il QR Code e
scarica tutti i numeri in pdf



Anno 4. Numero 1

Vieni a teatro ?



© Eleonora Luciani

Dopo un anno e mezzo di pandemia, tre lockdown più o meno duri e un'incertezza su quello che sarà il nostro futuro prossimo, ha senso rinchiudersi in un teatro? C'è la necessità di partecipare a un Festival con opere prime che ancora non si conoscono, su cui nessuno ha scritto niente e fare un atto di fede verso gli attori?

Rigiro tra le mani il libretto del programma con la copertina così essenziale ed elegante nel suo bianco e blu con il grigio dello scettro, tra le opere di Arnaldo Pomodoro esposte a Todi e sento che è come il primo atto di respiro autonomo, dopo essere stato attaccato a un respiratore.

Espandere i polmoni è tornare a vivere, sentirsi stimolati nei sensi nei pensieri, irritati, anche, ma comunque vivi. Individuo alcuni desideri: ascoltare delle storie la cui trama si interseca con quella di tutti noi come nello spettacolo di apertura L'inizio del buio, i cui due episodi rimangono nella memoria collettiva: la lunga agonia e morte di Alfredino Rampi e l'omicidio di Roberto Peci. Mi chiedo come possa essere stato tradotto in spettacolo il romanzo-fabula Acqua viva di Clarice Lispector, la cui lettura è come scalare la perpendicolare di una parete rocciosa. Insonnia è l'opera delle ospiti dei centri DCA, la malattia è sempre una ma il vissuto e

l'elaborazione sono ogni volta unici, la condivisione un dono. Perché Orii? La danza che nel titolo scomoda il latino per portare la nascita al di fuori della realtà, in un tempo fuori del tempo. Hu|Or|Me che si ispira alla ben nota Fattoria degli animali, è stato pubblicato nell'agosto del 1946, esattamente 75 anni fa, sarà un caso? Quante domande si affollano nella mente, sto emergendo da una sorta di non vita, il sangue riprende a circolare. Cerco delle risposte, ne ho bisogno per evolvere, anche il teatro può contribuire. Aspetto che il sipario si apra.

Bianca Volpi

Editoriale

“Contro la catastrofe” e “per sollevarsi dal suolo”: a questo serve il teatro. Esordiamo così, su Infinito Futuro, che per un altro anno (il quarto, per noi) torna a raccontare cosa accadrà durante Todi Festival. La nostra redazione intermittente e diffusa parla di arte in macchina, tra il verde che circonda il Lago di Corbara, per le stradine in salita, col fiato in gola e gli occhi al cielo, magari anche quello dipinto nei tanti affreschi sparsi per i palazzi e le chiese o tra i vuoti e i pieni degli Scettri e le Stele di Arnaldo Pomodoro; con in mano una fetta di torta al testo e dall'altra un bicchiere di Grechetto. E, parlando e scrivendo, proveremo a restituire questo attraversamento materico e immaginifico, perché contro le catastrofi, teatro, danza, musica, arte possano diventare mezzo di leggerezza, che sia margine di questa dolorosa ferita. Iniziamo con un invito nel portare a teatro, tutti insieme dubbi e desideri, raccogliere il reale che si delinea tra le maglie della finzione. Ci accompagnano in questo primo numero, per quanto strano possa sembrare, insalate e scommesse: di questo parlano il direttore artistico Eugenio Guarducci e Roberto Biselli, direttore della rassegna Todi OFF, di quella leggerezza necessaria per spiccare il volo.

Viviana Raciti

"Tutto è felice nella vita dell'arte"

Il Festival delle Arti di Todi, giunto alla sua seconda edizione e in contemporanea con Todi Festival, porta quest'anno in città le opere dello scultore Arnaldo Pomodoro. La connessione tra l'artista marchigiano e l'Umbria ha radici profonde e ben solide, che affondano nella grande esposizione “Sculture nella città” tenutasi a Spoleto nel 1962, e continuano ancora oggi a dare frutti, grazie al lavoro sinergico della Fondazione Burri di Città di Castello, insieme al Palazzo Collicola di Spoleto e la Fondazione Pomodoro di Milano. La curatrice Francesca Valente ha scelto di far emergere il profondo legame con il teatro da parte di Pomodoro inaugurando oggi la mostra multimediale “Labyrinth. Dentro il labirinto di Arnaldo Pomodoro”. Un'esperienza immersiva che rende omaggio a quella che a tutti gli effetti è un'opera-testamento, un viaggio introspettivo in cui Pomodoro affronta, e invita ad affrontare, il proprio Minotauro interiore.

La mostra è allestita nella Stanza delle Pietre del Palazzo del Consiglio, e vi si assiste utilizzando un visore che permette di percorrere gli ambienti del grande labirinto in maniera virtuale, grazie al lavoro del designer serbo Oliver Pavicevic e la

sonorizzazione olofonica di Steve Piccolo. “Ingresso al labirinto” è infatti l'opera che Pomodoro realizza nel 1995 nei sotterranei dell'ex Riva Calzoni di Via Solari 35 a Milano (dove tutt'ora si trova) proseguendone la realizzazione, tra tentativi e ripensamenti continui, per oltre quindici anni. Come sottolinea Valente, Pomodoro in quest'occasione «trasforma la scultura in architettura», creando un'opera complessa, una scultura-ambiente da percorrere e abitare, invitando chi entra ad accogliere la trasformazione e la metamorfosi, proprio come avviene quando si oltrepassa una soglia e si intraprende un viaggio. Summa di tutta la sua ricerca artistica, il labirinto ci offre la possibilità di immergerci nell'abisso di un artista poliedrico che, giunto alla piena maturità, ha voluto «tornare all'origine e alla sua incertezza». Immergersi, sprofondare e poi ritrovare la luce, credo sia un augurio prezioso da farsi in un tempo strano come quello che stiamo vivendo. E che sia l'arte, ancora una volta, a rinnovare le speranze e le prospettive verso il futuro, è senz'altro una certezza.

Martina Giusti.

La Todi Salad di Eugenio Guarducci

Nella giornata inaugurale della XXXV edizione di Todi Festival abbiamo avuto l'occasione di dialogare con il direttore artistico Eugenio Guarducci, al quale abbiamo chiesto di spiegarci il significato e l'evoluzione di questa iniziativa culturale nel rapporto con la città.

Non è mancato il riconoscimento all'opera svolta da Silvano Spada, ideatore e fondatore del Festival nel 1987, di cui si sono conservati «il DNA e la matrice» affiancando a essi un «processo di innovazione e di intervento anche dal punto di vista della comunicazione».

Il Direttore sottolinea l'importanza di muoversi «senza pregiudizi, ma con curiosità in un mondo competitivo» e attribuisce all'evento la funzione di «rafforzare l'immagine e la valorizzazione del territorio comunicando attraverso la cultura» da intendersi «non solo a livello umanistico ma anche per mezzo di altre forme di espressione culturale, che possono essere la musica, la danza, il teatro di prosa» o più semplicemente, la condivisione «durante un bel pranzo al ristorante, accompagnati ad una buona bottiglia di vino». Guarducci ha sottolineato l'importanza del contributo offerto da «un'amministrazione comunale caparbia e volenterosa» nonché il riconoscimento arrivato tramite il contributo del FUS, ottenuto quest'anno per la prima volta. Tra i consigli del Direttore sugli



spettacoli arriva quello di «Elio Trenta, l'inventore del cambio automatico (scritto dall'umbro Luigi Diberti, e diretto da Francesco Frangipane) è la storia di uno dei primi cervelli in fuga che trovò fiducia e spazio solo lontano da qua, si tratta di un personaggio di cui non avevo contezza, per cui credo che sarà interessante scoprire qualcosa in più». Anche quest'anno il programma di Todi Festival sarà denso e variegato e difatti Guarducci ci conferma la sua idea di direzione artistica, secondo la quale è necessario «non lasciarsi imprigionare da un fil rouge, anzi, il filo conduttore deve essere quello di non averne uno» perché «questa esperienza di fine estate dovrebbe essere come

una grande insalatona, fatta di ingredienti che, apparentemente, considerati da soli, non andrebbero d'accordo, ma, mescolati insieme, compongono un gusto curioso, goloso, ma soprattutto fresco e capace di intercettare target di pubblico diversi, insomma, io la chiamerei "Todi Salad"». Concludiamo l'intervista chiedendo se c'è stato un elemento distintivo nella scelta delle proposte artistiche a cui parteciperemo e il Direttore afferma che «la volontà è stata quella di trovare in ogni caso un'offerta originale, stimolante e partecipata in cui gli spettatori e la città possano riconoscersi».

Selena Frasson

La scommessa è OFF

Todi Off nasce come scommessa." Così esordisce Roberto Biselli, direttore della rassegna, ormai alla sua V edizione. «Penso che talvolta bisogna far inciampare le persone nelle situazioni. Allora, cinque anni fa, proposi al direttore Guarducci di affiancare al programma ufficiale di Todi Festival un programma altro che inglobasse proposte inedite fuori dal circuito degli abbonati. Lui intuì la validità del progetto ed ebbe l'idea lungimirante di proporre l'ingresso gratuito agli spettatori. Fin dalla prima edizione, è venuto da noi il pubblico, non quello degli specialisti o dei teatranti e, a suo dire, si è creata la dimensione per cui a Todi Off ci sono sempre degli spettacoli interessanti». Lo scorso aprile la direzione ha indetto una call, senza alcun limite di categoria e per risultato sono arrivate circa 450 proposte da tutta Italia.

Questo è evidentemente sinonimo di fame di lavoro, voglia e desiderio di tornare in teatro e di una grande creatività. «Sono arrivate candidature anche da parte di teatri stabili e questo è indice di grande riconoscimento per la rassegna ma anche di un problema strutturale per i circuiti di produzione e distribuzione teatrali italiani».

A questo proposito, evento significativo all'interno del Festival, è il convegno "Se non ora, quando? Le funzioni della scena contemporanea in Italia" che avrà luogo nella Sala del Consiglio martedì 31 agosto. Biselli afferma l'urgenza di un momento di dialogo e ripensamento critico: «la pandemia ha solo portato a galla problemi che avevamo già prima nel nostro settore, i quali sono stati parzialmente affrontati ma non risolti». E continua: «la cosa affascinante di questa edizione di Todi Off '21 è l'eterogeneità delle proposte in

cartellone, non riconducibili ad un'unica linea artistica settorializzata: c'è una compagnia che non esiste come gruppo giuridicamente costituito bensì è formata da artisti che si sono riuniti e hanno collaborato per mettere in scena il progetto Rimini e debuttano qui dopo aver vinto il Premio Under 30 a Gualtieri e poi c'è Elena Arvigo, attrice di grandissima levatura, che ha scelto Todi per debuttare con Acqua Viva.

Mi sembra che questa diversità di proposte racchiuda il senso della rassegna. In più l'associazione tra teatro di parola e danza contemporanea è venuta da sé, fin dal momento della ricezione delle proposte». Forse c'è bisogno anche di contaminazione e dialogo vivo tra le discipline dello spettacolo.

Matilde Cortivo

Lineareale

Sulle pagine della settimana enigmistica non mancano mai quei giochi che in un primo momento paiono solo puntini, è unirla che rilascia la visione inaspettata. Anche Todi Festival 2021 non concede subito un disegno preciso, eppure affinando lo sguardo ci sembra di rintracciare almeno un primo profilo, indizi con i quali osservare questo festival appena prima che inizi: ad unire i punti penseremo poi. La possibilità è che l'appuntamento a teatro, per queste sere, sarà con la realtà, con le storie e le microstorie vere, lontane o vicine dal presente, con la memoria collettiva e i vissuti personali. È con il programma alla mano che leggiamo di L'inizio del buio, lo spettacolo inaugurale in scena stasera al Teatro Comunale, con un testo di Walter Veltroni che lega due storie nere di quant'anni fa: la vicenda di Alfredino Rampi e quella di Roberto Peci. Sia Emigranti che E.T. L'incredibile storia di Elio Trenta sembrano, per motivi diversi, due «biografie drammaturgiche»: il primo, di Stawomir Mrozek, intreccia il racconto di un viaggio vissuto dall'autore tra Polonia e Francia, con un'altra storia, invece fuori dai margini del reale, dei due personaggi senza nome sul palco. Anche nel secondo caso i fatti accaduti non negano la libertà di smarginare nella finzione, ma è chiaro che questo spettacolo si vuole come «un'occasione doverosa» per conoscere la storia di questo giovane ragazzo umbro, Elio Trenta, inventore del cambio automatico. In Todi off c'è Rimini, uno spettacolo del Gruppo RMN e Ginko Teatro, che presenterà materialmente il reale: tra le fotografie di quella nota città balneare che imperversa nell'immaginario italiano si faranno spazio i fantasmi che spesso popolano i ricordi. Non pare fuori dal setaccio Acqua Viva, di Elena Arvigo, che non teme di presentarsi come una confessione personale, nella quale la messa in gioco di sé stessi è punto di partenza per contraddirsi, e fare i conti con il vero significa trasmutarlo. Di occasioni per cui un soggetto autobiografico possa non limitarsi all'urgenza di raccontarsi tratterà la masterclass di Liv Ferracchiati, Mi fa male l'autofiction: «si può scrivere qualcosa che non sia la resa dei conti di un'esistenza e nemmeno il racconto minuzioso di esperienze quotidiane non esaltanti?». Interessante sarà allora rintracciare un dialogo tra gli eventi del festival e osservare le modalità con le quali gli artisti sfrutteranno quel vertiginoso salto fra la scena con i suoi attori, e la storia con le sue persone.

Eleonora Luciani